Domani a Bologna si allenano gli « azzurrabili »

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi alle Capannelle il Premio Castel Fusano

NESSUNA SQUADRA E' PIU' A PUNTEGGIO PIENO

Sempre in testa la Roma mentre la Juve incalza

Milan e Jnter non convincono - Sperone e il trio svedese - Il Palermo fanale di coda - Non bastano i milioni per fare una squadra

Quelli che dalla 5. giornata si aspettavano sorprese grosse sono rimasti con un palmo di naso. Una giornata tranquilla, regolare come conferma, d'altra parte l'abbondanza di vincitori al concorso pronostico e la relativa esiguità delle quote. E' stata quindi una domenica senza emozioni anche se in quasi tutti i campi i risultati sono stati in forse fino agli ultimi minuti, anche se a San Siro il risultato si è capovolto proprio negli ultimi minuti. Quel che conta però è il risultato finale ed a conti fatti la 5. del girone di andata non ha detto nulla di eccezionale. Ha solamente confermato le impressioni che già si andavano delineando sull'efficienza delle varie squadre in lizza e nel suo andamento ha un po' fatto il gioco della Juventus.

Anche dopo la trasferta di Palermo (ed era la terza partita in campo esterno in cinque giornate) la squadra giallorossa rimane sola sulla ambita poltrona di capolista. Se vi era ancora qualche scettico che credeva la Roma solamente un fuoco di paglia ormai deve essersi convinto che la squadra giallorossa possiede effettivamente una forte inquadratura che può permetterle di affrontare con una certa sicurezza gli inevitabili ostacoli futuri. Benché gli ostacoli (ed hanno nome Triestina, Milan, Bologna, Fiorentina, Palermo) abbia dimostrato di superarli con abbastanza facilità. Evidentemente la compagine giallorossa ha avuto la fortuna di incontrare molte squadre ancora a corto di preparazione, ma ciò non toglie nulla al suo merito. Anzi, tale circostanza è tutta a disdoro delle avversarie poichè un campionato bisogna iniziarlo preparati fin dalla prima partita. Che la Roma sia attualmente una forza della serie A lo conferma anche la convocazione per le nazionali di quattro suoi giocatori. Solo Juventus e Fiorentina possono vantare di fornire agli « azzurrabili » un maggior numero di elementi.

La Lazio al contrario pare avviata sulla via della riconquista di quella posizione di eccellenza che prestigio da alcuni anni. Difetti e pecche la squadra biancazzurra ne possiede ancora molti, nè vi era da attendersi che di botto essa potesse trasformarsi La partita di domenica però ha messo in luce le buone doti di recupero e di resistenza di molti atleti e la decisione e la prontezza di tiro del biondo Larsen. Rimane però sempre l'impressione che molto della buona sorte della Lazio dipenda dalla buona giornata del suo prestigioso portiere.

In fondo alla graduatoria sta il Palermo che paga con il ruolo di fanalino di coda la difficile serie di partite che ha dovuto affrontare in questo inizio di campionato Ha due punti soli E si badi ben conquistati ambedue ad altrettanti squadroni: Juventus e Roma. La situazione di crisi in cui si trova la direzione tecnica palermitana non è certo quella più adatta per favorire una pronta rinascita della compagine rosanera Comunque gli atleti paiono avere migliore volontà di allontanarsi dalle cattive acque in cui si trovano.

Sul resto del fronte calcistico vi è da registrare la prima vittoria dell'Atalanta e della Triestina ed il ritorno al successo clamoroso del granata del Torino Tutto le altre squadre sono sul piede della regolarità, anche il Bologna che è caduto malamente sul campo di Bergamo. Intanto Piola continua a segnare Si vede che sente odore di maglia azzurra e ci tiene ad indossarla.

* * *

Rientrati a Roma i giocatori giallorossi

Reduci da Palermo i giocatori della Roma hanno fatto il loro rientro in sede ieri pomeriggio. Tutti i giallorossi sono in perfette condizioni tranne Eliani che ha riportato una lieve contusione alla caviglia sinistra. Nulla di grave però tanto che il biondo terzino sarà sicuramente presente giovedì prossimo alla solita partita di allenamento.

Varglien, soddisfattissimo del prezioso punto conquistato a Palermo, ha dichiarato che Grosso entrerà in squadra solamente quando sarà perfettamente guarito.

* * *

Fra i biancoazzurri la partita col Napoli non ha lasciato alcuna conseguenza. Antonazzi, Malacarne e Caprile, perfettamente guariti, faranno il loro rientro in squadra domenica prossima.

Su Ieso Bergamo nulla di nuovo: si ignora perfino dove si trovi il giocatore.

Domani a Bologna si allenano gli «azzurrabili»

Sotto la guida di Meazza e Sperone i calciatori convocati per gli incontri internazionali di Stoccolma e Bari sosterranno domani a Bologna il primo allenamento. Alle 14 la squadra nazionale dei giovani si incontrerà con il Vigevano mentre alle 15,15 scenderanno in campo i convocati per la Nazionale «A». A squadra allenatrice è stata scelta la Legnano.

La crisi del Milan

La Roma, dunque, assume sempre di più il ruolo di squadra da battere ed intanto alle sue spalle non pare vi siano squadre in condizione di poterla raggiungere e superare.

L'Internazionale ha sprecato malamente una buona occasione per raggiungere la Roma: ha buttato dalla finestra una occasione d'oro. Sul campo di Busto Arsizio dopo essere stati in vantaggio per ben due reti i nerazzurri hanno incassato due goals e sprecato un calcio di rigore, dividendo così la posta in palio che per divario di classe e per supremazia di gioco doveva essere interamente loro. L'Inter dunque non ha ancora perduto i difetti degli scorsi anni ed il Milan pare avviato ad imitarla.

I rossoneri hanno con molta fortuna raddrizzato negli ultimi cinque minuti un incontro che li vedeva nettamente superati dalla Sampdoria, una squadra che invece pare colpita dalla mala sorte. Il Milan è riuscito a conquistare i due punti, ma la vittoria non nasconde la crisi che ha cominciato a fare capolino fra le sue file dal giorno in cui la compagine è stata affidata a Sperone L'allenatore che per poco lo scorso anno non mandò a picco il Torino pretende che il «trio» svedese giochi diversamente da come ha fatto da quando è venuto in Italia. E' una pretesa assurda tanto più che i «Gre-No-Li» hanno dimostrato negli scorsi anni di saperci fare. Forse la vera crisi del Milan sta nell'aver allontanato Czeizler che era un profondo psicologo ed un fine tattico.

Se le compagini milanesi perdono colpi ed occasioni facili la Juventus invece si è ripresa dopo le cadute iniziali e pare decisa a volere recuperare il tempo perduto. E' stato facile per i campioni d'Italia riprendersi. E' bastato immettere in formazione le giovani forze di cui dispongono e che hanno nome Vivolo e Corradi.

Ha fatto le spese della rinnovata efficienza dei bianconeri torinesi la Fiorentina che non riesce a risolvere il problema che è la spina nel fianco di tutte le squadre italiane: quello dell'attacco. La squadra viola può ancora mantenersi fra le più forti grazie al blocco omogeneo della sua difesa che sa assumersi sulle sue spalle anche il lavoro che l'attacco non produce. Certo che la retroguardia viola non può reggere a lungo questo ritmo e la cattiva forma di Magnini lo sta ad indicare In quanto all'attacco i dirigenti stanno ora accorgendosi quanto sia costato l'errore di vendere al miglior offerente Pandolfini.

Giacchè siamo in argomento di vendite ed acquisti parliamo un po' anche del Napoli fra le cui file milita quel Jeppson che è costato la bellezza di 105 milioni. Dopo la disastrosa sconfitta subita sul campo dell'Inter la squadra partenopea ha subito un nuovo insuccesso ad opera della Lazio. Abbiamo dunque una nuova conferma che non basta spendere milioni per potere avere bella e fatta una squadra da scudetto. Il Napoli possiede delle individualità ma non una compagine ed il compito di Monzeglio è uno dei più ingrati perchè spesso è quasi impossibile amalgamare il gioco di atleti di temperamento e stile diversissimi. Forse però è soltanto questione di tempo ed allora non ci rimane che aspettare. Se son rose fioriranno.

LA MEDIA PRIMATO

ROMA: +2; Inter: +1; Milan e Juventus in media; Bologna, Napoli e Udinese: —2; Torino, Lazio, Fiorentina, Pro Patria e Spal: —3; Como, Novara, Sampdoria e Atalanta: —4; Triestina: —5; Palermo: —6.

PALERMO-ROMA (1-1) — L'ala destra rosa-nero Di Maso infiltratosi fra Albani ed Eliani insacca la palla in rete

LA PRIMA GARA A TAPPE PER I DILETTANTI

Banco di prova per i "puri„ l'attesa "Trieste-Sanremo„

Oggi la prima frazione della corsa: Trieste-Padova di 188 chilometri

Pur trattandosi della prima gara a tappe che i dilettanti del ciclismo italiano si apprestano a disputare, non è detto che i partecipanti alla «Trieste-Sanremo» giungano impreparati a fatiche del genere. Infatti, specialmente nell'ultimo periodo estivo e, principalmente, all'inizio dell'autunno, le corse ciclistiche su strada non si effettuano soltanto la domenica; ma, frequentemente, anche nei giorni feriali, si organizzano un po' dappertutto gare del genere.

Non è raro quindi che i corridori partecipino a diverse gare consecutive il che equivale, pressappoco, al prendere parte ad una corsa a tappe, senza, naturalmente, il pensiero di dover architettare piani per una classifica finale.

Ma già nel corridore si crea la mentalità del «risparmio» per avere in serbo tutte le energie per la corsa più importante che, nel caso della gara a tappe potrebbe essere rappresentata dalla frazione più impegnativa più difficile. C'è, dunque già, in embrione, in ogni corridore dilettante, l'esperienza di tali gare anche se l'esperienza è stata acquistata in maniera più o meno... anarchica.

E oggi, prima tappa della Trieste-Sanremo, i «puri», gli «eletti», la «crema del dilettantismo italiano» cominciano ufficialmente ad essere messi in prova, ad essere guardati e vigilati per quattro corse consecutive, nelle quali ogni singolo partecipante, oltre a mettere il meglio di ciò che possiede in energia, in classe, in stile, dovrà anche imporre all'attenzione degli osservatori il proprio grado di maturità, di conoscenza psicologica degli avversari, di adattamento delle proprie possibilità alla diversa fisonomia di ciascuna delle quattro frazioni della bella competizione. Esaminiamo ora, brevemente, le possibilità di affermazione dei «favoriti».

Cominciamo, com'è d'uso, dal n. 1, dal campione del mondo Luciano Ciancola. Non è, però soltanto in omaggio al suo prestigioso titolo che diamo a lui il merito della prima citazione. E' vero, invece, che il romano con le sue affermazioni postlussemburghesi, si è dimostrato uno dei dilettanti più in forma e uno di quelli che possiedono maggiori titoli per il salto nella categoria superiore. Tutti conoscono Luciano Ciancola come ottimo corridore di fondo come scalatore di razza, come buon velocista, specialmente quando sugli avversari grava il peso dei troppi chilometri percorsi

E i nomi di Zucconelli, di Bruni, di Guerrini, di Giannecchi, di Buratti, di Modena figurano anch'essi nell'elenco dei partenti della Trieste-Sanremo insieme a quelli di Fantini, di Filippi, di Maule, di Gismondi di Landi, di Ciabatti e di Zamponi. Passisti della forza di Zucconelli e degli atleti emiliani potranno, quindi, dominare nelle prime due tappe, fino a Salsomaggiore e da questa cittadina, dopo il giorno di riposo, comincierà la beneficiata per gli atleti avvezzi ai percorsi più duri. Possiamo qui fare i nomi già citati di Ciancola, di Buratti, di Giannecchi e di Modena che hanno già dimostrato, in altre occasioni, la loro familiarità per le salite. E la salita, è noto, è spessissimo un fattore determinante nelle gare a tappe.

Ma non vogliamo passare sotto silenzio gli specialisti degli arrivi in volata (Favero, Antonelli, Bertoglio, Malvicini) poichè, anche se non ci sentiamo di assegnare loro la probabilità di una vittoria finale, crediamo in un loro piazzamento onorevolissimo. Altrettanto dicasi dei dilettanti di valore indiscusso chiamati a far parte delle varie squadre regionali ma che non potendo essere considerati degli «outsiders», rappresentano, alla luce delle loro ultime prestazioni, delle vere «incognite»: diciamo del laziale Trapè, del toscano Giusti, di Mastrojanni, di Masciarelli. Ma si possono poi fare dei pronostici, nel campo dei dilettanti, con la certezza di non venire smentiti in modo sensazionale? No certamente: non possiamo affermarlo, conoscendo con quale animo e con quale spirito agonistico corre questa categoria di atleti.

CARLO MARCUCCI

IPPICA

Oggi alle Capannelle il Premio Castel Fusano

(I.F.) — Il premio Castel Fusano, per cavalli di due anni di ogni paese, costituisce la prova di centro della quattordicesima giornata della prima riunione di autunno all'ippodromo delle Capannelle.

Alla corsa dotata di un premio di L. 440.000 sono rimasti iscritti cinque cavalli che, salvo defezioni dell'ultimo momento, dovrebbero presentarsi tutti ai nastri.

Sulla scorta delle ultime prestazioni noi indichiamo: Subiaco ed Eboli.

Il programma odierno comprende sette corse che sono tutte ben fornite come numero di cavalli, anche se, all'ultimo momento, molti di essi saranno ritirati.

Ecco le nostre selezioni per le altre corse:

Premio Castel Giubileo: Va Tout, Brigante, Scandarello.

Premio Castel Cellesi (asc.): Pampa, Rebolera, Capri.

Premio Castel S. Angelo (recl. m. 1400): Senza Pensieri, Labrador, Angossa.

Premio Castelblanco (recl. metri 1400): Vasquine, Sprint, Arcene.

Premio Castel di Sangro (asc. m. 2200): Viareggio, Sevres, Buontalenta.

Premio Castel Nuovo (recl. metri 1600): Cantata, Amarillis, Rebolera.

CONCLUSO CON LA «BERNOCCHI» IL CAMPIONATO ITALIANO SU STRADA

La quarta maglia del "vecchio„ Gino conferma la mediocrità dei giovani

Significativa vittoria di Volpi (36 anni!) — Dove sono finiti i battaglieri propositi di Fiorenzo Magni, Minardi, Moresco, Petrucci, Albani e tutti gli altri?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LEGNANO, 13. — *Bartali, dunque, è campione d'Italia; ancora una volta — e così son quattro: 1935, 1937, 1940 e 1952 — «Gino il diavolo» si veste con la maglia bianco rosso e verde. M'è piaciuto il titolo che Carlin ha dato al suo commento: «Gino li ha addormentati tutti!». Ma è così, infatti, nella Coppa Bernocchi, la corsa della decisione, gli uomini che ancora potevano impedire la clamorosa vittoria di Bartali, si sono lasciati mettere nel sacco. Eppure sono uomini decisi, vivi, freschi, che, nelle corse, spesso, si distinguono, anche per la buona volontà.*

Perchè, allora, Minardi e Moresco, Magni, Maggini e Albani non si sono lanciati? Mistero, la Coppa Bernocchi è stata una corsa mistero: chi la capisce? Pareva che Bartali, tutt'attorno alle ruote della sua bicicletta, sempre giovani, ci avesse messo una calamita: tutti lì, erano; pareva che tutti i campioni o quasi volessero far festa a Bartali: un corteo di ruote di lusso per il trionfo del «vecchio campione»! Coppi di correre non aveva voglia; gli mancava anche l'allenamento, per fare una corsa d'impegno però anche Magni è stato sulle sue. Eppure, Fiorenzo, aveva promesso di fare fuochi e fiamme.

E Bartali ancora vince, ancora s'impone; fa la parte del gallo nel pollaio. Una corsa comandata a bacchetta e pareva davvero, che Bartali, ieri, si fosse vestito coi panni del «Mago Bacù»: tutti a fare il suo giuoco, tutti a far la riverenza a Gino, il campione. Il quale, pronto di gamba, ha chiuso nel cerchio del suo dominio gli uomini che potevano dargli fastidio, e, svelto di cervello, ha lasciato scappare, ha aiutato a scappare, gli uomini che, nel giuoco della «maglia» non contavano più. Bartali è un furbo da quattro cotte, forse, Volpi (per non dir degli altri che di Volpi, poi, hanno 4 corse in sette giorni; Bartali che, 17 anni dopo, si veste ancora di bianco rosso e verde. I giovani del ciclismo hanno un difetto grave: non sanno soffrire; vogliono le corse facili; hanno la primavera nel sangue, ma l'autunno nel cuore.

Dalla Coppa Bernocchi i giovani vengono fuori con la faccia rossa di vergogna; Volpi vince con distacco la corsa e Bartali, giuocando come fa il gatto col topo, diventa, di nuovo, campione d'Italia! I giovani si distinguono soltanto alla vigilia delle corse, per l'esagerazione dei propositi: «Farò di tutto per vincere»; oppure: «Cerco una vittoria con la forza della disperazione». Parole, i fatti, poi, li fanno gli altri: Volpi che vince per distacco, seguito l'esempio), da Bartali, aveva avuto l'indicazione buona: «Scappa, che farai fortuna!».

ATTILIO CAMORIANO

MARCIA

Due records mondiali battuti da J. Dolezal

PRAGA, 13 — Il marciatore cecoslovacco Joseph Dolezal, secondo arrivato dietro l'italiano Dordoni nella gara olimpica del 50 Km., ha migliorato oggi il record mondiale del 30 Km. con il tempo di 2.21'38"6.

Il precedente primato apparteneva allo svedese H. Olssen che lo aveva stabilito nel 1943 con il tempo di 2.28'57"4.

Nello stabilire il nuovo primato il podista cecoslovacco ha inoltre migliorato il record mondiale delle due ore, percorrendo in tale limite di tempo 25.595 metri.

Il Nettuno campione di baseball

NETTUNO-ROMA 10-2 — Partita di scatto la Roma sorprende la difesa nettunese segnando con Sandulli e Camera gli unici due punti registrati al suo attivo. Nella foto Sandulli segna il primo punto mentre Marcucci sta ancora prendendo la palla. Il lanciatore Tagliaboschi segue da lontano l'azione del compagno

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI E.N.A.L.: Astoria, Arenula Astra, Aurora, Augustus, Ausonia, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Bernini, Clodio, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Massimo, Mazzini, Metropolitan, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Orione, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Savoia, Trieste, Tuscolo, XXI Aprile, Verbano. TEATRI: Arti, Valle.

TEATRI

ARTI: ore 21: C.ia Piccolo Teatro Città di Roma «La capanna svizzera» e «Il cambio della valigia».
ELISEO: ore 21: C.ia Ninchi-Valli-Tieri «I capricci di Marianna» e «La Perichole».
MANZONI: C.ia riv. De Vico - Marchetti-Caterina Essex, dalle ore 16,30 ingr. continuato.
NUOVO TEATRO QUATTRO FONTANE: ore 21,15: Spettacolo con Katherine Dunham. Prenot. 480119.
PALAZZO SISTINA: ore 21,15: serata di gala con la nuova rivista di Galdieri «La Piazza»
QUIRINO: ore 21: «Tarantella napoletana» di A. Curcio.
TEATRO ITALIA (Via Bari 16): Spettacolo con il celebre Mago Bustelli.
VALLE: Riposo. Imminente «I piccoli di Podrecca».

CINE-TEATRI

Alhambra: Marito e moglie e riv.
Allieri: Donne perdute e rivista
Ambra-Iovinelli: Sansone e Dalila e rivista
La Fenice: Marito e moglie e riv.
Principe: Il mondo vuole così
Volturno: La cortina del silenzio

CINEMA

A.B.C.: La voce nella tempesta
Acquario: I sette peccati capitali
Adriacine: La valle dei monsoni
Adriano: Camicie rosse e Incontro box Marciano-Walcott
Alba: Elena paga il debito
Alcyone: Un ladro in paradiso
Ambasciatori: Allo sbaraglio
Aniene: Ombre su Trieste
Apollo: Il grande nemico
Appio: Anema e core
Aquila: I cinque segreti del deserto
Arcobaleno: Jocelyn. Solo 2 spettacoli 17,30-19,30.
Arenula: La rivincita dell'uomo invisibile
Ariston: La corte di re Artù
Astoria: Il sergente di legno
Astra: La cortina del silenzio
Atlante: Elena paga il debito
Attualità: Lydia
Augustus: Sabbie mobili
Aurora: Donna in fuga
Ausonia: L'ultima sentenza
Barberini: La presidentessa
Bernini: Mia moglie si sposa
Bologna: Ricca giovane e bella
Brancaccio: Ricca giovane e bella
Capitol: Viva Zapata
Capranica: Il cappotto
Capranichetta: Processo alla città
Castello: Belle giovani e perverse
Centocelle: Figlio figlio mio
Centrale: Prossima riapertura
Centrale Ciampino: Lungo viaggio di ritorno
Cine-Star: L'ultima sentenza
Clodio: Capitan Kidd
Cola di Rienzo: L'uomo in nero
Colonna: Jim della jungla
Corallo: La leggenda di Genoveffa
Corso: Altri tempi
Cristallo: Ogni anno una ragazza
Delle Maschere: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile.
Delle Terrazze: La banda dei tre stati
Del Vascello: Parole e musica
Diana: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Doria: Belle giovani e perverse
Eden: Il segreto del carcerato
Espero: La matadora
Europa: Il cappotto
Excelsior: Garù Garù
Farnese: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Fiamma: Moglie per una notte
Fiammetta: Le plaisir (ore 17,30-19,45-22)
Flaminio: Il fantasma dell'Opera
Fogliano: Parole e musica
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: La furia di Tarzan
Giulio Cesare: Il sergente di legno
Golden: E' arrivata la felicità
Imperiale: Il cappotto
Impero: Pelle di rame
Induno: Il gatto milionario
Ionio: La giocatrice
Iris: La città è salva
Italia: Spettacolo teatrale.
Lux: Partita d'azzardo
Massimo: Il grande nemico
Mazzini: Sabbie mobili
Metropolitan: La corte di re Artù
Moderno: Il cappotto
Moderno Saletta: Lydia
Modernissimo: Sala A: Davide e Betsabea — Sala B: Il pescatore della Luisiana
Nuovo: Catene
Novocine: Tivio Caio e Sempronio
Odeon: Capitan Kidd
Odescalchi: La corriera della morte
Olympia: Partita d'azzardo
Orfeo: Belle giovani e perverse
Orione: Sambo
Ottaviano: Sola col suo rimorso
Palazzo: Davanti a lui tremava tutta Roma
Palestrina: Ricca giovane e bella
Parioli: Il mistero del V-3
Planetario: La seconda moglie
Plaza: Totò a colori
Preneste: Pelle di rame
Primavalle: Paura in palcoscenico
Quirinale: Il sergente di legno
Quirinetta: Un americano a Parigi
Reale: Il pescatore della Luisiana
Rex: L'ultima sentenza
Rialto: Giovinezza
Rivoli: Un americano a Parigi
Roma: Il vascello misterioso
Rubino: La vendetta di una pazza
Salario: Cocaina
Sala Umberto: La città del terrore
Salone Margherita: Papà diventa mamma
Sant'Ippolito: Crociera di lusso
Savoia: Anema e core
Silver Cine: La bandera
Smeraldo: Ciclone
Splendore: I miserabili
Stadium: Riso amaro
Supercinema: Camicia rosse. Incontro box Marciano-Walcott
Tirreno: Sabbie mobili
Trevi: Fanfan la tulipe
Trianon: Bazar delle follie
Trieste: Kociss l'eroe indiano
Tuscolo: Obiettivo X
Ventun Aprile: Notturno tragico
Verbano: Bellezze al bagno
Vittoria: Kociss l'eroe indiano
Vittoria Ciampino: Azzardo

55 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

Non avendo potuto avere Granville, saccheggiarono Ville-Dieu. Chiamavano «massa giacobina» quei campagnoli che si erano uniti agli azzurri, e li sterminavano più degli altri. Amavano la strage come dei soldati, e il massacro come dei briganti. *Fucilare i patauds*, cioè i borghesi, andava loro a genio, ciò era detto: «squaresimarsi». A Fontenay, uno dei loro preti, il curato Barbotin, abbattè un vecchio con un colpo di sciabola. A Saint-Germain-sur-Ille, uno dei loro capitani, gentiluomo, uccise con un colpo di fucile il procuratore della Comune, poi gli prese l'orologio. A Machecoul stabilirono la regola di uccidere trenta repubblicani al giorno, impiegarono cinque settimane, ogni catena di trenta si chiamava «il rosario». Si addossava la catena ad una fossa scavata appositamente e si faceva fuoco; i fucilati cadevano nella fossa a volte ancor vivi e venivano sotterrati ugualmente. Abbiamo riveduti più tardi queste usanze. Joubert, presidente del distretto, ebbe i polsi segati. Mettevano ai prigionieri azzurri manette taglienti, *forgiate apposta*. Li ammazzavano sulle pubbliche piazze suonando l'*allali*. Charette, che firmava: «Fraternità il cavalier Charette», ed aveva per acconciatura, come Marat, un fazzoletto annodato sulle sopracciglia, bruciò la città di Pornic cogli abitanti nelle case. Durante quei tempi Carrier era spaventoso. Il terrore rispondeva al terrore. L'insorto bretone aveva quasi l'aspetto dell'insorto greco; giacca corta, fucile a bandoliera, gambali, larghe braghe simili alla fustanella. Henry La Roche-Jacquelein, a ventun anni, partiva per questa guerra con un bastone e un paio di pistole. L'armata di Vandea comprendeva centocinquantaquattro divisioni. Facevano assedi in regola. Tennero Bressuire bloccata per tre giorni. Diecimila contadini, un venerdì santo, cannoneggiarono la città di Sables con palle infuocate. Capitò loro di distruggere in un sol giorno quattordici accantonamenti repubblicani, da Montigné a Courbeveilles. Sulle alte mura di Thouars, si sentiva questo dialogo superbo tra La Roche-Jacquelein e un ragazzo: «— Carlo! — Eccomi! — Le tue spalle che io ci salga sopra. — Fate pure. — Il tuo fucile. — Prendete». E La Roche-Jacquelein saltò nella città e si presero senza scale quelle torri che Duguesclin aveva assediato. Preferivano una cartuccia a un luigi d'oro. Piangevano quando perdevano di vista il loro campanile. Fuggire pareva a loro semplice, allora i capi gridavano: «Gettate via gli zoccoli, tenete i fucili». Quando le munizioni mancavano dicevano il rosario e andavano a prendere la polvere nei cassoni dell'artiglieria repubblicana; più tardi d'Elbée ne domandò agli Inglesi. Quando il nemico si avvicinava, se avevano dei feriti, li nascondevano nel grano alto o nelle felci vergini, e, finito il combattimento, tornavano a prenderli. Non avevano uniforme. I loro vestiti cadevano a brandelli. Contadini e gentiluomini si vestivano dei primi stracci che capitavano. Roger Mouliniers portava un turbante e un dolman presi dal magazzino dei costumi del teatro della Flèche; il cavaliere di Beauvilliers aveva un abito da procuratore e un cappello da donna sopra un berretto di lana. Tutti portavano la sciarpa e la cintura bianca; i gradi si distinguevano dal nodo. Stofflet aveva un nodo rosso, La Roche-Jacquelein nero, Wimpfen, mezzo girondino che del resto non uscì mai dalla Normandia portava il bracciale dei sanculotti di Caen. Tra le loro file c'erano delle donne, la signora Lescure, che fu più tardi signora di La Roche-Jacquelein, Teresa di Mollien, amante di La Rouarie, che bruciò la lista dei capi di parrocchia; la signora di La Rochefoucauld, bella giovane, con la sciabola in mano, riuniva ai piedi della grossa torre del castello di Puy-Rousseau, e quella Antonietta Adams, detta il cavaliere Adams, così valorosa, che quando fu fatta prigioniera, la fucilarono, ma in piedi per rispetto. Questo tempo epico fu crudele. Gli uomini erano furiosi. La signora di Lescure faceva camminare apposta il suo cavallo sui repubblicani giacenti fuori combattimento. «morti», diceva ella, ma forse soltanto feriti. Qualche volta gli uomini tradirono, la donne mai. La signorina Fleury, del Teatro Francese, passò da La Rouarie a Marat, ma per amore. I capitani erano sovente ignorati come i soldati. Il signor di Sapinaud non sapeva l'ortografia, scriveva: «Noi avremmio da parte nosta». I capi si odiavano tra loro. i capitani che agivano nelle terre paludose gridavano: «Abbasso quelli che stanno nelle terre alte». La loro cavalleria era poco numerosa e difficile da tenere insieme. Puysaye scrive: «L'uomo che mi dà allegramente i suoi due figli, diventa freddo se gli chiedo uno dei suoi cavalli». Pertiche, forche, fucili vecchi e nuovi, coltelli da caccia, verghe di ferro, bastoni ferrati e chiodati, erano le loro armi; alcuni portavano al collo una croce fatta con due ossa di morto. Attaccavano con alte grida, sorgevano all'improvviso da ogni parte, dai boschi, dalle colline, dalle ceppaie, dalle strade incavate, si disponevano a mezzaluna, uccidevano, sterminavano, fulminavano, e si dissipavano. Quando attraversavano un borgo repubblicano tagliavano l'albero della libertà, lo bruciavano e danzavano in tondo intorno al fuoco. Tutti i loro movimenti erano notturni. Regola del vandeano: essere sempre inaspettato. Facevano quindici leghe in silenzio, senza piegare un'erba sul loro passaggio. Venuta la sera, dopo aver fissato tra i capi in consiglio di guerra il luogo dove l'indomani avrebbero sorpreso le guarnigioni repubblicane, caricavano i loro fucili, borbottavano le loro preghiere, si toglievano gli zoccoli, e se ne andavano in lunghe file, a piedi nudi sull'erica e sul muschio, senza un rumore, senza una parola, senza un soffio. Marcia di gatti nelle tenebre.

Il curato Barbotin abbattè un vecchio con un colpo di sciabola...

VI.

L'ANIMA DELLA TERRA PASSA NELL'UOMO.

Gli insorti della Vandea non possono essere valutati a meno di cinquecentomila uomini, donne e bambini. Mezzo milione di combattenti è la cifra data da Tuffin de la Rouarie. *(Continua)*